Anno VII | Martedì 24 Dicembre 1872 | N. 307

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 23 DICEMBRE

Le vacanze natalizie, e l'aver la Commissione dei *Trenta* deciso di aggiornare le discussioni sino a che le saranno presentati i rapporti delle due sotto-Commissioni, incaricate di studiare le quistioni speciali, daranno luogo ad una tregua nella lotta fra i partiti francesi, che durerà verosimilmente sino verso la metà di gennaio. Continueranno nel frattempo le trattative fra il signor Thiers ed i membri più influenti della maggioranza per giungere possibilmente ad un accordo. Intanto anche da ultimo si ebbero nell'Assemblea due incidenti, prove novelle della diffidenza e dei sentimenti ostili che animano la destra contro il governo del sig. Thiers. Il sig. Dahirel, uno dei corifei di quel partito, propose che per i brevissimi giorni di vacanza si nominasse una Commissione di permanenza; e soltanto dopo che il signor Grevy, fra le risa destate nell'Assemblea da quella proposta, ebbe assicurato che la presidenza rimane al suo posto, pronta a convocare l'Assemblea ad ogni emergenza, il sig. Dahirel acconsentì a desistere dalla sua domanda. L'altro incidente consiste in un attacco diretto da un deputato legittimista contro il sig. Rèmusat, ministro degli esteri, a proposito del trattato commerciale concluso testè coll'Inghilterra e dei negoziati con altri Stati in materia commerciale. Il sig. Rèmusat usò grandi riguardi alla destra nella questioncella del padre Secchi, ed a quanto sembra, non rimase inattivo rispetto ai conventi romani; ma ciò nondimeno la destra non è contenta di lui. Essa vorrebbe un ministro degli esteri, che richiamasse l'ambasiatore francese accreditato presso il Quirinale.

Un telegramma viennese di oggi chiarisce l'andata di Beust a Vienna, andata che jeri pareva dovesse significare il ritorno di quell'uomo di Stato ad una posizione importantissima nel Governo austro-ungherese. Il signor Beust non passerà a Vienna che le prossime feste, e ciò facendo uso di un permesso da lungo tempo ottenuto. Un cambiamento ministeriale a Vienna non è quindi prevedibile in seguito a ciò. Tuttavia quel ministero non è per questo in una posizione affatto sicura. Il progetto elettorale, in parte soddisfa, ma in parte anche scontenta i centralisti più radicali, i quali sono contrari all'aumento del numero dei rappresentanti dei grandi proprietari dei Comuni rurali, e vorrebbero che l'aumento del numero dei deputati andasse tutto a vantaggio delle città, vale a dire del loro partito. Questa opposizione rende assai dubbia la sorte di quel progetto di legge, fieramente avversato dai federalisti, e per conseguenza minaccia di scuotere la posizione del ministero.

I fogli ufficiosi di Berlino si danno gran pena per provare che il signor di Bismarck, mentre rinuncia alla presidenza del ministero prussiano, conserva tuttavia il portafogli degli esteri. Sembrava cosa sottintesa dal momento che il celebre uomo di Stato rimane alla testa dell'impero tedesco col suo titolo di canceltiere, poichè l'impero tedesco e la Prussia sono una cosa sola riguardo alla politica estera. L'impero viene, rispetto alla politica estera, esclusivamente diretto dal gabinetto di Berlino, ed i suoi agenti diplomatici sono nominati dell'imperatore, che è in pari tempo re di Prussia.

Le notizie che si hanno oggi da Madrid potrebbero benissimo essere attribuite al dottor Pangloss, il quale, come si sa, pensava che tutto andasse pel meglio nel migliore dei mondi possibile. Il ministero modificato si è presentato al Parlamento, e il discorso tenuto in tale occasione dal ministro Zorilla fu accolto da unanimi applausi, e fu coronato dal voto col quale il Congresso decretò in massima la abolizione immediata della schiavitù a Portoricco. A Madrid si nuota nell'entusiasmo, che il telegrafo chiama «indescrivibile». Se il telegrafo adopera questa parola bisogna ben dire che sulla capitale spagnuola si sia scatenato un uragano di gioia; e tutto ciò per la sola ragione che si è finalmente pensato a compire un sacrosanto dovere liberando almeno in parte i miseri schiavi! A completare questo quadro brillante, si annunzia altresì che le notizie delle Provincie circa la coscrizione e l'ordine pubblico sono soddisfacenti. Evidentemente, in Ispagna oggi non vi sono di malcontenti che quei poveri membri del ministero Zorilla che hanno dovuto escire dal gabinetto.

Cavour ed i suoi giudici

Roma, 20 dicembre.

Gli avversarii dei grandi uomini, se in sè medesimi sentono ed hanno pure qualche grandezza, sanno rendere loro giustizia e pagare ad essi quel tributo d'ammirazione che è dovuto al genio, ch'è quasi come la luce del sole, una proprietà a tutti comune. Se anche vivi li oppugnavano, morti almeno debitamento li apprezzano. I piccini no; chè non trovando altro modo di sollevarsi al punto di essere almeno visti, affettano di abbassare i giganti alla misura della propria piccineria. Costoro invidiano anche ai morti la loro grandezza, e tanto più se ne mostrano stoltamente gelosi, quanto più se ne riverbera la gloria sul proprio paese per l'ammirazione degli stranieri, che vedono la grandezza altrui anche da lontano, e dovettero riconoscerla appunto quando la combattevano.

Ciò accade ad uno scrittore del *Diritto*, il quale si duole che un foglio prussiano, la *Gazz. di Spener*, da lui chiamato testè in ajuto contro i proprii avversarii politici per diminuirli nella stima del paese, senza per questo poter accrescere la propria; si duole, diciamo che quel foglio abbia apprezzato Camillo Cavour al pari di tutto il mondo, cioè come un grande *uomo di Stato*, e per questo si affretta a diniegargli tal merito, colla scipita speranza che il suo tedesco gli creda. Che peccato che fuorivia si creda l'Italia atta ancora a produrre dei grandi uomini, ed altri di una sufficiente mediocrità pure atti a continuare alla meglio l'opera loro e ad impedire il regno de' piccini! No: per abbassare questi che sono vivi e mettersi al loro posto, bisogna abbattere anche i colossi, la cui fama è consacrata ormai dalla morte e dalla storia! Temono che di quella luce qualche sprazzo illumini gli avversarii politici troppo ancora grandi per loro, che si sentono da meno di essi; e si affaccendano ad abbattere statue di eroi, per collocare sui piedestalli che narrano le loro gesta i proprii santi. Ma per quanto i successori de' Cesari credano bello di porre Pietro sulla colonna di Trajano, la colonna narra le gesta di costui. Che se le pietre parlanti tacessero, perchè qualche altro barbaro scalpello vi avesse cancellato la storia del vincitore dei Daci, resterebbe a farne testimonianza dopo tanti secoli, vivente quel popolo cui egli *ex toto orbe romano* raccolse ed insediò sulle rive del Danubio e pose a confine dell'Impero. Si metta pure uno qualunque degli aspiranti al potere di una qualsiasi consorteria di opposizione nel luogo della statua abbattuta di Cavour: chè il popolo italiano, mercè il di lui genio politico unito, resterà a rendergli testimonianza anche quando saranno dimenticati gli usurpatori del suo posto sublime.

Questa audace gofferia di avere negato a Camillo Cavour il titolo di *uomo di Stato* per accordargli appena quello di uomo politico, che procede con piccoli spedienti e non fonda nulla di stabile e non ebbe in mira che di allargare i possessi di una dinastia, ci pare però così offensivo al senso comune degl'Italiani, così urtante nella sua volgarità, che non si potrebbe sorpassarla senza una protesta.

Per noi la vera qualità che distingue Camillo Cavour da' suoi antecessori e successori in Italia e da' suoi contemporanei in Europa, è precisamente questa di essere un *uomo di Stato* nel più ampio significato della parola, e poichè abbiamo pensato così, vogliamo dirlo anche agli iconoclasti del *Diritto*.

Che cosa è che distingue un *uomo di Stato* da un ingegno pur grande che preceda gli altri, o li guidi nel sentimento, o nell'idea del bisogno politico del suo tempo, se non la capacità di prendere e valutare le cose e gli uomini per quello che sono, nella loro realtà, calcolando al giusto gli ostacoli e le forze per vincerli, e di far tutto servire allo scopo politico, che sta nel sentimento dei più e nell'idea dei migliori e ch'è non soltanto un bisogno, ma una possibilità del proprio tempo, di ridurre insomma in *fatto* ciò che, di desiderio e tendenza che era, è appena giunto ad essere speranza di un popolo?

E chi vorrà negare a Camillo Cavour questo titolo e merito di *uomo di Stato* mentre egli, ed egli solo ha *fatto* ciò ch'era desiderio, bisogno e speranza comune degl'Italiani?

Chiamate pure *spedienti* quanto volete i mezzi adoperati dal nostro *uomo di Stato* per raggiungere lo scopo voluto; ma non potrà mai diminuire la sua gloria l'avere saputo con tali *spedienti*, cioè collo usare convenientemente i mezzi posseduti, raggiunto lo scopo.

E quali erano questi mezzi? Ben pochi di certo per uno che non fosse stato un un *uomo di Stato* davvero.

Che cosa aveva trovato Camillo Cavour per *fare l'Italia*, com'egli ebbe coscienza di averla fatta anche morendo, quando ne profetizzava il sicuro destino agli amici per la sua perdita desolati?

Camillo Cavour aveva trovato la rivoluzione italiana del 1848-1849 vinta su tutti i campi, sebbene caduta combattendo e non senza gloria e non senza speranza di non lontana riscossa; la Nazione italiana abbandonata da tutti alla reazione vincitrice e vendicativa de' suoi principi collegati tra loro sotto l'Austria predominante più che mai in tutta la penisola e solo contenuta dalla presenza in Roma di un rivale che cercava piuttosto di sostituirsi a lei, secondo le tradizioni napoleoniche, che non di formare l'unità nazionale dell'Italia. Aveva trovato molti buoni patriotti italiani cospiranti sempre per la liberazione della patria, ma dispersi, divisi tra loro e discordi sugli scopi e sui mezzi da adoperarsi, impotenti tutti per non avere chi li sapesse unire e guidare. Una forza però egli aveva trovato appunto in quella dinastia, al cui servigio pretende il *Diritto* ch'ei si sia adoperato soltanto per allargarle lo Stato, associandosi così a coloro che, per timore di essere grati e giusti negano perfino le ragioni della storia. Aveva trovato il solo principe italiano (ed era il suo) che avesse replicatamente col padre e coi suoi combattuto, sebbene sfortunatamente, per la causa nazionale, che era stato leale a mantenere lo Statuto anche contro le insistenti minaccie dell'Austria, che aveva aperto ne' suoi Stati un asilo ai vinti di tutta Italia, e fatto di essi altrettanti cittadini del piccolo Stato, che nella sventura comune era il solo che sapeva tenere alta la bandiera nazionale. Un Principe, uno Statuto ed un esercito vinto due volte nelle patrie battaglie ad onta del suo valore: ecco che cosa aveva trovato Camillo Cavour per *fare l'Italia*, mediante quel piccolo paese che da un Friulano fu nel suo testamento chiamato appunto *nucleo* d'Italia.

Ma che cos'era questo *nucleo* medesimo? di che parti era desso composto? Come stavano desse assieme per formare un forte centro di attrazione per tutta la Nazione, le cui parti erano state segregate sempre e tenute estranee e quasi nemiche le une alle altre dai loro Governi? Agl'intelligenti basta nominare le parti distinte di quello Stato, perchè veggano quanta coesione c'era in esso, ove se ne togliesse la dinastia che in più epoche l'aveva unito. Il Piemonte, accresciuto di una parte della vecchia Lombardia, era proprio unificato in tutto colla Savoja francese e transalpina, coll'isola di Sardegna e con Genova memore ancora di essere stata una Repubblica indipendente?

Eppure questo piccolo *nucleo*, che in sè stesso conteneva diversità maggiori quasi che in tutta l'Italia, che era composto di stirpi vigorose e sane sì, ma scarse per il numero ed in molta parte povere, ha bastato a fare l'Italia indipendente, libera ed una! Come mai ciò, se non perchè oltre al principe, allo Statuto, all'esercito, alla bandiera nazionale, ebbe il *piccolo paese al piede delle Alpi* un *uomo di Stato*?

Quest'uomo di Stato sposò francamente la libertà e disse alto che l'Italia non si poteva fare che colla libertà, colla concordia di tutti i partiti, di tutti gli uomini di buona volontà; parlò all'Austria sempre come se avesse avuto un esercito pari al suo e vincitore, all'Europa in nome di tutta la Nazione italiana, come se altri Governi e Stati in Italia non esistessero. Ridiede all'esercito la fede in sè stesso e l'attitudine a nuove guerre, mettendolo a pugnare dallato a quelli di Francia e d'Inghilterra, unite a rompere l'assetto del 1815, ed antecipando a quelle due grandi potenze un servigio. Siedè come fosse rappresentante di una grande potenza in quel Congresso di Parigi, dove la *pentarchia* di prima non avrebbe accolto altri Stati ben maggiori del Piemonte, e con fermezza vi espose i gravami dell'Italia ed obbligò l'Austria a riconoscere un nemico, cui sarebbe stata impotente a reprimere e che non l'avrebbe lasciata in pace nella penisola. Si fece una forza di tutto ciò ch'era liberale in Italia, ed un alleato di chi era il solo che aveva interesse e voglia di rompere affatto l'assetto del 1815. Aizzò l'Austria, finchè essa medesima sfidò a battaglia la Francia, ed a questa pagò il servigio reso, mettendo così in guardia l'Inghilterra e le altre potenze contro le ambizioni napoleoniche e rendendole più o meno propense, od almeno tolleranti delle annessioni; giacchè per tutte era più desiderabile una Italia indipendente, che non o divisa tra l'Austria e la Francia, od in piena balìa di quest'ultima. Così, adoperando tutti i mezzi e tutti gli uomini della rivoluzione, di tutte le parti dell'Italia, questo *uomo di Stato* fece prima le annessioni più facili ed acconsentite, indi le più difficili e lasciò a' suoi successori soltanto di compiere l'opera con Venezia e con Roma, approfittando delle prime occasioni che si fossero offerte, come difatti accadde e doveva accadere, e Cavour lo aveva previsto.

Se questa non fu scienza ed arte di vero *uomo di Stato*, confessiamo che non sapremmo indovinare in che cosa consista questa scienza ed arte politica, che diventa *azione* in un *uomo di Stato*, il quale assume tale carattere appunto perchè *agisce* nel campo della *realtà*, ed *adoperando i mezzi che trova* conseguisce il suo scopo. E quando le difficoltà sono molte ed i mezzi scarsi e lo scopo è grande, come in questo caso, e la politica degli *spedienti* riesce a conseguirlo, chi dirige questa politica è non soltanto un uomo di Stato, ma un *uomo di genio*.

Allorquando Camillo Cavour morì, tutti gli uomini politici dell'Europa, tutta la stampa amica, o nemica che fosse all'Italia, fu unanime in questo giudizio. Lo riconoscevano i Francesi, anche avversarii ed invidiosi, gl'Inglesi lo ponevano in alto grado accanto ai loro migliori uomini di Stato, i Tedeschi esprimevano la speranza di possederne uno che lo valesse e lo imitasse, e l'ebbero, gli Austriaci si dolevano di non averlo e disperavano quasi di possederne uno mai e non celavano i loro presentimenti che avrebbero perduto in Italia la partita anche coi successori di Cavour.

Che le ire partigiane e le ambizioncelle impazienti dei principianti, se aspreggiano per gara ed invidia i vivi che fanno il loro dovere e quello che possono e sanno, risparmino almeno i morti, che sono una gloriosa eredità della Nazione e quanto di meglio noi possiamo mostrare agli stranieri, che non ci negano almeno il vanto del genio politico che adempì il voto secolare della Nazione e fu causa che potesse dire finalmente, con sicurezza di non essere da alcuno smentita: *Actum est!*

L'onorevole Maurogonato nell'*Opinione* stampa una lettera, nella quale spiega molto bene l'esposizione finanziaria fatta dal ministro delle finanze in risposta al Rattazzi. Non concedendoci lo spazio di riportare tutta quella lettera, crediamo però utile di far conoscere ai nostri lettori le conchiusioni che ci sembrano abbastanze confortanti per lo stato delle nostre finanze e la nostra amministrazione. Tali conchiusioni ci persuadono altresì che per migliorare le amministrazioni ci voglia un po' di stabilità nel Governo e di costanza in tutti. Il tempo ch'è galantuomo comincia a prestarci i suoi beneficii, che si faranno sempre maggiori a patto di frenare le nostre soverchie impazienze, stimolando piuttosto ogni genere di attività. Ecco il brano accennato della lettera:

«Del resto, come si potrebbe negare che la nostra situazione finanziaria non sia grandemente migliorata? Certamente resta ancora a far molto; la strada che dobbiamo ancora percorrere è lunga, a molti inconvenienti bisogna porre rimedio, ma per confortarci rivolgiamo per un momento lo sguardo indietro e vediamo quanto cammino abbiamo fatto! Pochi anni sono, le contabilità erano arruffate, i bilanci immaginari e pieni zeppi di errori, i contabili abbandonati a loro stessi, i conti sospesi per molti esercizi ed illiquidi, le casse ingombre di carte contabili e di mandati provvisori, che figuravano come danaro, i residui attivi enormi e in buona parte fittizi, l'amministrazione incerta e confusa pei continui mutamenti, il corso del nostro consolidato sotto il 50 per cento in oro, gli animi sfiduciati, il credito compromesso in modo che il fallimento pareva una eventualità se non probabile, certamente non impossibile, e i nostri ministri, ogniqualvolta dovevano concludere qualche operazione di tesoro, dovevano subire condizioni onerosissime, quali appena si accettano con rassegnazione spensierata da un figlio di famiglia prodigo.

Ed ora invece, come la condizione è mutata! I bilanci sono veritieri e si studiano forse più che in ogni altro Parlamento d'Europa, le intendenze cominciano ad agire, la ragioneria procede ordinata e regolare, i contabili resero i loro conti e sono attentamente sorvegliati, i conti amministrativi e giudiziarii sono in giornata, la disciplina è di gran lunga più ferma, i redditi sono tutti o quasi tutti in aumento, il macinato dà ormai un prodotto di 60 milioni, gli arretrati si liquidano e si vanno pagando, i nostri Buoni del Tesoro si scontano ad un saggio d'interesse appena possibile in Inghilterra, il nostro consolidato aumentò sensibilmente di prezzo; il credito dell'Italia all'estero è ristabilito, e nel tempo stesso si esegnì quasi un milione di volture catastali e si preparò ad onta di tanta resistenza passiva l'attuazione della nuova legge di riscossione delle imposte! ... E frattanto la Cassa è bene provveduta, e ci restano disponibili 130 milioni di Buoni del Tesoro, e l'intiera somma che possiamo chiedere alle Banche! ... Tutto ciò è presto detto, ma sai tu quanta energia di volontà, quanta fatica fu necessaria per arrivare al punto in cui siamo, e per esaurire anche solo materialmente tutti questi atti? ...

Credilo pure! Se bastasse qualche discorso eloquente alla Camera per fare tutto ciò, l'Italia non mancherebbe al certo di molti perfetti amministratori, ma sventuratamente gli affari non si *parlano*: bisogna farli!

Queste cose io dico non già per fare uno speciale elogio al ministro, al quale, come sai, nella Camera e nelle Commissioni, ho tante volte e non senza qualche efficacia resistito; le dico perchè sono vere, perchè giovano al nostro credito e contribuiscono a sostenere il nostro coraggio e quello dei contribuenti.

E come potrebbe corrispondere al vero lo sbilancio supposto dagli avversari in presenza di questi fatti evidenti e certi, che sono un sintomo non discutibile del progresso economico della nazione e del tanto migliore andamento amministrativo? Qualun

que uomo intelligente ed imparziale concluderà che simili miglioramenti sarebbero impossibili, se il di-savanzo, lungi dal diminuire gradatamente, andasse sensibilmente aumentando!

Certamente vi è un punto nero, l'aumento del disaggio, ma questo è un fatto complesso, del quale parlai nell'ultima Relazione sull'entrata, e temo che una parte della responsabilità ne spetti anche al Parlamento. Ma di ciò forse ti parlerò un altro giorno; per oggi non ti dico di più per non abusare soverchiamente della tua tolleranza. L'equivoco mi pare chiarito esuberantemente, e perciò se ti si chiede: dove andiamo? rispondi: *verso* il pareggio. — Come stiamo? rispondi: assai meglio di prima. — Cosa faremo? Nulla! studieremo d'amministrar bene e di far fruttare le imposte! Non mancherebbe altro che anche in quest'anno facessimo qualche cosa!...

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Il papa è ora inquietissimo contro il celebre abate Listz, che era una volta il *lion* del Vaticano. Egli, come tutti sanno, trovasi adesso a Pisæt, e pare abbia rinunziato all'abitudine di venire ogni anno a Roma per trovare la principessa Wittgenstein, stabilita nella città eterna, giacchè la sua poetica dimora a Santa Francesca Romana sulla Via Sacra venne occupata da monsignor Bastide, reduce da Gerusalemme. Però il papa ha saputo che lo abate Liszt, non solo lasciò la figlia, che avea avuta colla marchesa d'Agoust, rinunziare alla religione cattolica per sciogliere il suo matrimonio col pianista Bülow e per sposare il Wagner, il maestro dell'avvenire, ma che eziandio il medesimo Liszt assistè a quelle scandalose nozze coll'autore del *Lohengrin*. Pio IX ne è dolentissimo. Egli, passeggiando, l'altro giorno esclamava: « Quel burattino di Liszt è veramente un essere indegno! Chi lo avrebbe mai detto? Vi ricordate quando feci venire il pianoforte a Castelgandolfo, e quando un giorno, per divertirmi, egli si mise a suonare una polka che venne ballata con tanta grazia da Borromeo e da Pacca, che faceva da donna? »

La *polka tremblante* a cui accennava Sua Santità venne infatti ballata con straordinario successo nella gran sala di Castelgandolfo dal cardinale Borromeo, che non vestiva ancora la sacra porpora, e da monsignor Pacca, che era ancora maestro di camera. Liszt suonò un finale tanto vertiginoso e i due prelati girarono in ultimo con tale rapidità che le loro persone non si potevano più distinguere in quel turbine.

In quei felici tempi Liszt era l'organizzatore delle feste di Castelgandolfo, ove voleva a poco a poco introdurre alla grandissima soddisfazione di Pio IX le abitudini delle villeggiatore imperiali di Francia di Fontainebleau e di Compiegne. Si suonava la *Preghiera del Mosè* e poi un ballabile: le danze prelatizie divertivano il Santo Padre, si faceva dello spirito, e le sciarade ed i logogrifi alternati con splendidi banchetti, come alla Corte di Eugenia, occupavano una gran parte del giorno la nobile anticamera; monsignor Pacca per indovinare i *rebus* si faceva mandare le loro spiegazioni anticipate dalla redazione di un giornale italiano... *O beata tempora!*

ESTERO

Austria. Scrivono da Pest:

Il re è assente da qualche giorno; andò a Vienna ad ispezionare il locale dell'Esposizione universale, lavori colossali che sorpasseranno quelli di Londra e Parigi. Speriamo di vedere l'anno venturo anche qui molti dei nostri italiani, i quali dopo visitata l'Esposizione di Vienna, non tralascieranno certo di fare una breve gita a Pest, che con tutti i suoi difetti è sempre una bella città, per i suoi costumi e palazzi originali. Si stà appunto formando un gruppo di persone per stabilire qui una agenzia italiana, che pubblicherà un giornale italiano e propugnerà gl'interessi commerciali e privati degli italiani. Questo avviso serva dunque per norma a quelli che desiderando visitare questa capitale nell'anno veniente sapranno a chi indirizzarsi per schiarimenti, informazioni, affari ed altro.

Francia. A Parigi fu arrestato un merciaio che aveva affisso nelle sue vetrine un cartello colle parole: « Qui si firmano le petizioni per chiedere ai 490 bricconi (*gredins*) di andarsene a casa loro. » I 490 *gredins* sono quei membri dell'Assemblea nazionale che nella seduta del 14 dicembre votarono contro lo scioglimento.

Germania. Il più recente progetto di ferrovia preso in singolare considerazione in Berlino è quello che riguarda l'unione di Brema con Pilsen e Vienna. L'esecuzione di questo progetto sarà di somma importanza commerciale anche per l'Austria, poichè il mare Adriatico (Trieste) verrebbe così congiunto per la più breve linea col mare Baltico (Bremen.)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ricorrendo domani la festa del Natale, il prossimo numero del Giornale uscirà giovedì.

Seduta straordinaria del Consiglio Provinciale del 21 Dicembre.

Presidenza Cav. Candiani

Intervenuti N. 32 Consiglieri.

È presente all'adunanza il Cav. Bardari, Consigliere delegato, che dopo l'appello nominale dichiara aperta la seduta in nome del Re.

Il Presidente annuncia che a cura della Deputazione, d'accordo con la Presidenza, oggi si incominciò ad attivare il servizio stenografico; poi comunica al Consiglio una lettera del Consigliere co. Maniago che si scusa di non poter intervenire per affari famigliari.

Il co. Polcenigo domanda di fare due interpellanze alla Deputazione: l'una relativa alla Commissione che si portò a Roma per l'affare delle strade, e l'altra sul motivo per il quale non fu posto all'ordine del giorno l'oggetto relativo alla pianta degli impiegati Provinciali.

Il Presidente invita l'onorevole Polcenigo per la prima interpellanza ad aspettare il momento che sarà trattato l'oggetto 3° dell'ordine del giorno, e quanto alla seconda invita la Deputazione a dichiarare se è pronta a rispondere.

Il Deputato Milanese, a nome della Deputazione, risponde al co. Polcenigo che la Deputazione, riconoscendo l'importanza e la delicatezza dell'affare della pianta degli impiegati Provinciali, desidera anch'essa di studiare profondamente la questione, e che in proposito ha richieste alcune informazioni a varie provincie, delle quali qualcheduna non ha ancora risposto, e che la relazione dell'apposita Commissione è anche stampata, per cui la Deputazione nella non lontana convocazione del Consiglio metterà indubbiamente all'ordine del giorno questo oggetto.

Esaurito l'incidente sul primo oggetto all'ordine del giorno, cioè Parere in riguardo del progetto per la derivazione delle acque del Ledra Tagliamento, il Consigliere Simoni espresse il desiderio che il relatore volesse togliere dalla relazione che accompagna la proposta un inciso che si riferisce alle opposizioni dei privati, locchè viene senza difficoltà acconsentito dal Relatore Deputato Gio: Batta Fabris.

Nessuno avendo presa la parola, la proposta di esprimere al Governo il parere che sia da concedersi la chiesta derivazione delle acque dei suddetti fiumi viene approvata con 31 voti favorevoli ed uno contrario.

Sul secondo oggetto cioè che le L. 3500 deliberate antecedentemente per l'ampliamento dell'Ospizio Marino Veneto sieno a quello scopo impiegate non più tardi di due anni, e che intanto si investano in modo fruttifero, erogandone gli interessi pel mantenimento di fanciulli poveri scrofolosi della Provincia presso l'Ospizio medesimo, trasmettendo le ultime somme al locale Comitato in Udine, nessuno avendo chiesto la parola si approva ad unanimità.

Sul terzo oggetto: Comunicazione sui debiti e crediti del fondo territoriale verso i comuni e la Provincia di Udine, furono scambiate alcune spiegazioni tra l'onorevole Consigliere Moretti ed il Deputato Milanese, ed indi il Consiglio senz'altra discussione prese atto.

Sulla domanda (oggetto IV) della Direzione dell'Istituto tecnico per la nomina di un terzo inserviente, nessuno prende la parola; malgrado a voti la proposta adesiva della Deputazione, fu respinta per aver ottenuti 16 voti favorevoli e 16 voti contrarii.

Sopra il V oggetto: Comunicazioni e proposte relative alle strade provinciali, chiesta ed ottenuta la parola dal Deputato Fabris Nicolò, disse che nella sera antecedente egli ed il Deputato Poletti erano ritornati da Roma dove aveano eseguita la commissione ricevuta dalla Deputazione, di cercare cioè direttamente di ottenere dal Ministero una modificazione della classificazione delle strade provinciali, e specialmente che fosse cancellata dall'elenco una delle due strade carniche; che però era dolente di dover comunicare l'esito affatto negativo della missione. La commissione, coadjuvata dai deputati friulani al Parlamento, si presentò al Ministero dei lavori pubblici, espose tutte le ragioni che già son note al Consiglio per le quali egli si rifiutò sempre di ricevere in consegna le strade classificate Provinciali; ma tutto fu inutile. Il Ministro restò fermo ed esige che il R. Decreto di classifica abbia il suo effetto, salvo poi al Consiglio domandare dopo la consegna la sua modificazione a senso della legge sui lavori pubblici. Riuscita inutile la prima pratica, fu dai deputati friulani uniti a quelli per la Provincia di Belluno tentato un altro passo onde indurre il Ministero a venire ad una conciliazione colle rispettive provincie; ma anche questa seconda pratica ebbe lo stesso esito della prima. Il deputato N. Fabris concludeva scusandosi col Consiglio che la ristrettezza del tempo non aveva permesso alla commissione di riferire il suo operato in iscritto.

Il Presidente domandò allora al Consigliere Polcenigo se intendeva di fare ancora la domandata interpellanza alla Deputazione; ma questi rispose che dopo la verbale relazione del Deputato Fabris la ritirava.

Il Consigliere Billia, avuta la parola, esponeva che in seguito alle inutili pratiche amministrative e presa a calcolo anche l'esecuzione d'ufficio intrapresa dal R. Prefetto che assunse la consegna e la manutenzione di parte delle strade carniche per conto della Provincia, al Consiglio non restava che di dare corso alla prima parte dell'ultima deliberazione consigliare relativa a questo oggetto, cioè di impetire giudizialmente il Governo, e quindi ne formulava analoga proposta.

Il Consigliere Simoni ritiene che la proposta Billia non sia oggi accettabile per vari motivi e specialmente perchè la questione è molto grave e merita d'essere assai studiata prima di rimetterla al foro giudiziario; conseguentemente proponeva di invitare la Deputazione a studiare profondamente la cosa e poi convocare in gennaio il Consiglio per trattare l'argomento.

La Deputazione respingendo la proposta Billia, accettava l'ordine del giorno Simoni; ed il Consigliere Billa ritirava il suo.

Il Consiglio ad unanimità accoglie la proposta Simoni.

Sul VI oggetto cioè l'approvazione dello Statuto del Consorzio Bosco fu accolta senza discussione ad unanimità la proposta della Deputazione.

Relativamente al VII, oggetto il co. Groppler a nome della Deputazione dichiara che essendo pervenuti gli atti relativi alla Deputazione solamente il giorno di lunedì ultimo, essa non potè sentire ed approvare la relazione che egli, nominato Relatore dell'affare, ha già approntata in proposito, che per conseguenza pregherebbe il Consiglio a voler permettere che questo oggetto fosse trattato nella prossima adunanza straordinaria di gennaio.

Dopo ciò, letto ed approvato il verbale, il facente funzioni di Prefetto dichiarò in nome del Re chiusa la sessione.

Menzione onorevole. Il giovine Hasch Luigi già allievo del nostro Istituto Tecnico, negli esami testè sostenuti per la Licenza della Sezione Commerciale-Amministrativa, per voto della Commissione Esaminatrice residente in Roma, venne giudicato degno di Onorevole Menzione.

Non abusate delle forze del fanciulli. Consci degli abusi che in molti opifizi ed officine si facea delle forze dei fanciulli, i governi di tutti gli Stati civili stanziarono leggi onde ostare ad un eccesso che di sovente lede irreparabilmente la salute di quei meschini, e talora ne compromette la stessa esistenza.

Le leggi dunque che mirano a guarantire i fanciulli dagli effetti sinistri che loro derivano col costringerli a lavori che soverchiano le corporee loro posse, le leggi ci sono, e anco tra noi.

Ma questa provvidissima tutela, è poi, come lo dovrebbe, dovunque e da tutti osservata? Se stiamo alla testimonianza dei fatti dobbiamo dire pur troppo che no; perchè se lo fosse, non vedremmo come oggi ci occorse di nuovo vedere nelle nostre contrade lo spettacolo miserando di ragazzi appena decenni condannati a spingere e trarre grandi carri carichi di cuoj e di formelle combustibili, fatica immane, che tornerebbe grave anche ad uomini adulti e robusti. Noi additiamo per ora solo questo triste fatto, perchè abbiamo per fede che coloro, cui incombe il debito di reprimere tanto male, si affretteranno a compirlo.

Da S. Giorgio di Nogaro ci perviene il seguente scritto:

La corrispondenza da Portogruaro nel *Giornale di Udine* N. 295 porta come il Sindaco Marchese Fabris abbia convocati presso quel Municipio i Sindaci del Distretto per assodare di quanto favore avrebbero caldeggiato nei rispettivi Consigli comunali il progetto di ferrovia attraversante quel territorio, e come abbiasi avuta la soddisfazione di riscontrare quei Sindaci dispostissimi ad appoggiare il concorso di quoto ripartito per ogni Comune.

L'esempio, potente ed utilissimo incentivo che suade allo imitare, si rende forse soltanto superfluo allorchè campeggi in questione d'incontrastabile e chiara utilità pubblica, comunque possa intrecciarsi divario di circostanze atte a graduare i vantaggi con oscillante irradiazione di profitto: — ciò viene provato dalle vive sollecitudini tacitamente e di concerto dispiegate da ogni Comune desideroso di poter godere della ferrovia.

Alla medesima stregua in cui verranno commisurati i benefizi della ferrovia per ciascheduno Comune, verranno pure regolati e ripartiti gli aggravi pecuniari, conseguendo ognuno per tal guisa di ritrarre dall'esposto capitale corrispondente proporzionalità di un interesse sicuro, e sempre ad usura.

Guai a chi sottraendosi al proprio contributo, va a spezzare quell'unione, che, oltre all'attestare a tutti il nostro buon senso che deve maisempre spingere il progresso ne' suoi civili ed efficaci portati, attesta eziandio che di questi sa all'occasione approfittarne, convenendo in pari tempo costituire la unione, come ben avvisata misura di economia.

Strettamente consociati gl'interessi de' particolari Comuni del Distretto in unità di concetto e di azione, oltre che rinfrancarsi nella mutuità d'ajuto, avranno sancito nella forma la più solenne il loro volere, avranno gittato gli antecedenti di un avvenimento da rendere isolato, indebolendolo, qualsiasi nemico, e di aver protestato, svergognando chi appoggiasse sulla nostra apatia o discrepanza per trarre ingiusti vantaggi a tutto suo pro e a tutto nostro danno.

Bravo adunque l'egregio sig. Marchese Fabbris, il quale addatosi dello incalzare precipitoso delle cose, afferrò per tempo l'occasione pel bene del proprio paese; — bravi i signori Sindaci del Distretto di Portogruaro, che compresa la chiamata vi risposero con sè addice al patriota intelligente e premuroso.

Il nostro onor. sig. De Biasio, Sindaco di Palmanova, segnò a sua volta esempio su tale proposito, e nessuno sa prevenirlo allorquando trattasi di avvantaggiare i pubblici interessi; — egli saprà riconvocare gli undici Sindaci del Distretto di Palmanova per ottenere lo splendido successo del suo collega di Portogruaro.

Antonio dott. De Simon.

Società democratica P. Zorutti. Domani a sera ha luogo, al Teatro Minerva, la rappresentazione del *Columella*, eseguito, dietro iniziativa della suddetta Società, da dilettanti ed artisti tutti cittadini.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 25, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 alle 2 pom.

1. Marcia «Il fucile» d'Alesso
2. Sinfonia «Zampa» Herold
3. Valtzer «Venus» Gungl
4. Atto 3° «Cant' di Venezia» Marchi
5. Mazurka «Flora» d'Alessio
6. Fantasia «Vieni la barca» Mirco
7. Polka «Pulcinella» d'Alessio

Soscrizione a favore dei danneggiati dal Po aperta il 12 corr. presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 909.5[illegible]

Sig. Foraboschi Paolo da Mattighofen l. 50.0[illegible] Pividori Vittoria c. 50.

Istituto Ganzini. Direttore l. 4. Convittori l. 1[illegible] Martinuzzi Vittorio c. 55, Mini Ant c. 65. tot. l. 24.2[illegible]

Totale L. 984.[illegible]

Sussidi ai danneggiati dalle innondazioni. II Elenco delle somme che la Prefettura ha ricevuto a vantaggio dei danneggiati dalle recenti innondazioni — e che ha spedite al Ministero dell'Interno.

Comune di San Vito al Tagliamento	L. 600.0[illegible]
» di Reana del Rojale	» 100.0[illegible]
» di Caneva	» 300.0[illegible]
Raccolte mediante colletta bandita nel Comune di Caneva	» 400.00
Comune di Casarsa della Delizia	» 60.0[illegible]
» di Cividale	» 200.00
» di Ronchis	» 60.00
» di Mortegliano	» 100.00
» di Gonars	» 100.00
Metà ricavato di due rappresentazioni di prestigio dato in Palmanova dal cav. Grassi	» 42.0[illegible]
Comune di Paularo	» 5.0[illegible]
Ricavato di Colletta bandita in Paularo	» 16.[illegible]
Ricavato di soscrizioni raccolte a mezzo del *Giornale di Udine*	» 505.81
Comune di Campoformido	» 100.00
» di Martignacco	» 50.00
» di S. Quirino	» 50.00
Ricavato di colletta bandita in S. Quirino	» 62.90
Comune di Talmassons	» 50.00
» di Tavagnacco	» 20.00
Ricavato di colletta bandita nel Comune di Pasian di Prato	» 81.5[illegible]
Totale	L. 29013.0[illegible]
I. Elenco pubblicato nel Num. 302 del *Giornale di Udine*	L. 5588.2[illegible]
II. Elenco	» 2913.07
Totale complessivo	L. 8501.2[illegible]

Udine, 21 dicembre 1872.

Arresto per renitenza. Da questi Guardie di P. S. addette al servizio della ferrovia venne jeri arrestato per constatata renitenza alla leva, certo A... Enrico di Francesco, muratore di Varese.

Arresto per questua. Dagli stessi Agenti, e per abusiva questua, fu pure arrestato L... Vincenzo fu Gio: d'anni 32, sarto da Treviso.

Furto. La notte scorsa ignoti ladri, scassinata una porta, penetrarono nella Tipografia Jacob Colmegna, e rotto un cassettino del banco vi rubarono 70 franchi. Le Autorità hanno istituito le necessarie indagini per giungere alla scoperta dei ladri.

FATTI VARII

Notizie militari. Leggesi nell'*Esercito*:

Se siamo bene informati i cambiamenti principali che la giunta della Camera avrebbe introdotto nel progetto ministeriale di legge sugli stipendi ed assegnamenti fissi agli ufficiali dipendenti dall'amministrazione della guerra sarebbero i seguenti:

Aumento di L. 300 all'attuale stipendio degli ufficiali subalterni, od impiegati di uguale grado — ma non concesso l'aumento sessennale di stipendio; — non ammessa la proposta ministeriale che dopo sei anni di grado di sottotenente fosse di pieno diritto promosso tenente; alcune modificazioni di poco momento nelle paghe dei capitani di cavalleria.

I vini italiani a Vienna. I saggi dei vini spediti per la esposizione internazionale di Vienna furono in numero di 547, dei quali solo 234 ammessi dalla Commissione esaminatrice. Tutte le varie regioni d'Italia, eccettuate le quattro isole di Sicilia, Sardegna, Elba e Lipari, erano più o meno largamente rappresentate.

Le zone viticole, che più si distinsero per abbondanza di campioni e per bontà di vini-tipi, appartengono alle provincie napoletana, bresciana, toscana e piemontese. I vini più scadenti, in termini generali, sono venuti dalla Lombardia e dall'Abruzzo ulteriore primo. (*Econ. d'Italia*)

Bibliografia. *Istituzioni di scienza politica*, del prof. Saverio Scolari. Non pretendiamo di parlare di questo libro, ma soltanto di richiamare su di esso l'attenzione dei cultori dei buoni studii. Senza idee preconcette e senza sistemi da fare valere a priori, l'egregio professore si limita a studiare i fatti e a ricercare le leggi storiche che li determinano. Intendendo a questo modo l'ufficio della filosofia politica, egli ha dato al suo libro un'impronta originale, benchè non vi si trovi traccia di quelle teorie più o meno nuove di cui qualche scrittore va facendo di quando in quando la scoperta. All'ampiezza delle cognizioni e alla sodezza dei criterii che distinguono quest'opera, va pure congiunta una distinzione di linguaggio che ne accresce il pregio. Noi quindi raccomandiamo l'opera del prof. Scolari, come uno di que' libri, non numerosi in vero, che si possono chiamare veramente buoni.

—

Il signor Francesco Bottero di Cuneo, assai favorevolmente conosciuto come industriale espertissimo nell' arte vetraria, in unione con egregie e autorevoli persone, di seria competenza nelle materie industriali, fondò la prima fabbrica di vetri in Sardegna, nella località detta *La Crucca*. Le più favorevoli condizioni concorrono a fare di questa intrapresa una delle migliori e meglio indirizzate speculazioni che il risveglio dell' attività industriale abbia saputo creare.

L' opificio si crea a pochi chilometri dalla ferrovia che congiunge Sassari a Porto Torres e quindi a breve distanza da due scali marittimi primari dell' isola. A portata dello stabilimento sono boschi annosi e vasti che gli forniscono eccellente combustibile, che portato alla fabbrica non costa più di due lire al metro cubo.

A brevissima distanza è la spiaggia del mare ove si raccoglie in gran copia il quarzo senz' altra spesa che quella di portarlo per comoda via in piano alla fabbrica. I sali di soda per la fusione del quarzo non costano più di 18 lire al quintale in Sardegna, mentre si pagano 30 lire e più sul continente; e nell' isola si ricavano in abbondanza dalla salsola saliva.

Materie prime, mano d' opera e combustibile a meno della metà di quel che costano tutti questi fattori sul continente, danno una industria che produce risparmiando più della metà del costo di consimile produzione nelle fabbriche del continente.

Intanto *La Crucca* è la prima ed unica fabbrica di vetri nella Sardegna, che finora ha pagato oltre un milione all' anno per aver vetri e cristalli a caro prezzo dal continente.

Il nuovo opificio provvederà dunque esso solo ed esclusivamente il consumo dell' isola, e coll' aiuto dei vapori postali, che oggi hanno approdi quotidiani all' isola, farà altresì una concorrenza preponderante alle fabbriche del continente tanto nei porti italiani, quanto anche nei porti delle altre nazioni che hanno scali nel Mediterraneo.

Bastano queste indicazioni a far accorti coloro che s' intendono d' affari come l' impresa assunta dalla Società italiana detta *La Crucca* per fabbrica di vetri e cristalli in Sardegna sia una delle più feconde e sicure speculazioni i cui profitti basati sul risparmio assicurato dal 50 al 60 per cento sulle spese di produzione, si possono fin d' ora anche nel più prudente calcolo valutare a non meno del 40 per cento di frutto ai capitali impiegati. Fortunati pertanto coloro che approfittano delle poche Azioni riservate alla sottoscrizione pubblica, essendo già stata assunta buona parte del capitale sociale da accorti capitalisti che vollero avere le primizie di un affare assai solido e promettente.

—

Un consiglio del papa ai preti. Il Papa trova sempre troppo corte le sottane dei prelati, e li esorta a portare nei giorni di fango delle girelle ossia *coulisses*, ad imitazione delle donne, per tirar su la veste! Ciò almeno ci viene raccontato da un corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia*, il quale aggiunge che questo consiglio vien dato da Pio XI colla maggior serietà.

—

Abbruciamento dei cadaveri. In consiglio comunale a Milano il consigliere Amati ha proposta la cremazione anzichè la tumulazione dei cadaveri. È grave quistione, ha detto, per le riforme civili che promuoverebbe, ma tutte utili rispetto all'igiene, alla moralità, alla civiltà. D'altra parte è di facile applicazione. Vi hanno difficoltà economiche e morali. Le prime sono di poca considerazione dopo le ultime esperienze del prof. Giovanni Polli e del dott. Gorini, sicchè colla spesa di poche lire in venti minuti il cadavere si trasforma in aria e cenere. Quanto ai pregiudizi essi poi si disperdono coi Congressi scientifici, che hanno già domandato unanimi il sistema della cremazione e anzi fanno sempre più cessando colla stampa, colle lettere pubbliche, e principalmente col portare la quistione dal campo accademico, dove fu già vinto, nei consigli della pubblica amministrazione. Non vi si oppone la legge sanitaria in vigore, vi è chiaramente favorevole il nuovo progetto di codice sanitario; epperò sarebbe bene che Milano prendesse la ardita iniziativa. Il Sindaco ritiene utile la cremazione e prende nota della proposta del prof. Amati, ma non crede che la Giunta possa all'improvviso prendere una deliberazione, e dubita ch'essa sia competente in proposito.

CORRIERE DEL MATTINO

—

Come è noto, la Giunta per la legge sulle corporazioni religiose si è aggiornata ai primi del mese entrante: ma gli onorevoli componenti la Giunta hanno preso l'impegno di fare in questo frattempo, ognuno per conto proprio, gli studii opportuni, muovendo dalla premessa che quel disegno di legge ha anzitutto un carattere politico, e non mira a sciogliere il problema con criterii esclusivamente finanziarii.

— L'*Opinione* smentisce che il Guardasigilli non intenda dar seguito alla sua circolare relativa ai magistrati che fanno parte delle Amministrazioni di Società industriali, circolare che noi pure abbiamo riassunta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Torino 22. *Elezione*; Favale ebbe voti 203; Rolle 146; ballottaggio. Govean ebbe voti 93; Nervo 20.

Bologna 22. *Elezione*; Zanolini ebbe voti 249; Sacchetti 10; ballottaggio.

Madrid 20 (Ufficiale). Dopo la modificazione ministeriale, il Gabinetto si presentò alle due Camere. Il ministro degli affari esteri espose dinanzi al Senato le riforme che il Governo intende introdurre, in mezzo a ripetuti applausi. Egli dimostrò che l'abolizione immediata della schiavitù a Portorico non è nè può essere altro che una questione di patriotismo, dinanzi cui il Governo non doveva arrestarsi, come non arrestossi dinanzi ad ogni altra questione che può salvare l'onore e la dignità della patria, specialmente nelle questioni delle Colonie. Una votazione di 60 senatori contro 5, e le dimostrazioni unanimi di approvazione della Camera, diedero al Governo un vero trionfo. Il Congresso confermò questo trionfo nella seduta della sera, dopo il patriotico discorso del presidente del Consiglio, che produsse un vero indescrivibile entusiasmo. Il Governo riceve numerose congratulazioni sulla questione delle Colonie. I coscritti presentaronsi quasi da per tutto.

Madrid 22 (Ufficiale). Le notizie dalle Provincie, circa l'ordine pubblico e la coscrizione, sono soddisfacenti. Nell' odierna seduta, il Congresso, in mezzo ad entusiastiche acclamazioni e dopo i discorsi del ministro degli affari esteri e di Castelar, votò la proposta presentata tre giorni sono per fare constatare che la Camera aveva inteso con soddisfazione le parole pronunziate dal presidente del Consiglio nella discussione sulle riforme delle Colonie. Con 214 voti contro 12 decretarono oggi in massima l'abolizione immediata della schiavitù a Portorico. La seduta fu levata fra il più grande entusiasmo. La Camera si aggiornò al 15 gennaio.

Roma 23. Il Papa tenne oggi Concistoro in presenza di 22 Cardinali. Parlò della legge delle Corporazioni religiose, condannandola e dichiarandola nulla; parlò della guerra dell'Impero germanico contro la Chiesa cattolica; de' conflitti in alcuni territorii della Svizzera contro la Chiesa; condannò le legge di Spagna circa la dotazione del clero e lo scisma degli Armeni a Costantinopoli. Terminò invitando i Cardinali a rivolgersi a Dio.

Dopo l'Allocuzione, il Papa nominò undici Vescovi, fra cui 6 Italiani, 3 Spagnuoli, 2 ultramontani. Il Papa ricevette quindi gli augurii dei Cardinali pelle feste.

Genova 23. Dopo il telegramma di Sella, il Sindacato riceveva pure il seguente: Visto Bombrini, Sella, invece di ritirare il 10 gennaio trenta milioni, ne ritirerà venti soltanto; gli ultimi dieci soltanto al 20 gennaio; per conseguenza la Banca provvederà. Firmati: *Pozzoni, Raggio.*

Washington 22. La Commissione ispano-americana sta per partire per Cuba per fare una inchiesta sui reclami degli Americani. *(G. di Ven.)*

Vienna 23. Il conte Beust facendo uso di un permesso ottenuto da lungo tempo, passerà qui i prossimi giorni festivi in seno alla famiglia.

Roma 23. Si assicura che il prefetto dei palazzi apostolici invitò i giornali clericali ad assoggettarsi alla censura, in conformità alle leggi papali. La maggior parte dei giornali rifiutò di aderire a tale domanda. *(Oss. Tr.)*

Costantinopoli 21. Giusta notizie pervenute da Assru, il Khan di Kiva ha fatto marciare le sue truppe ausiliarie verso le steppe russe. *(Lib.)*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

23 dicembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756.3	755 0	755.3
Umidità relativa	69	60	75
Stato del Cielo	sereno	q. ser.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
(forza	—	—	—
Termometro centigrado	4.0	7.6	4.3

Temperatura (massima 8.5 (minima 1.3

Temperatura minima all' aperto 2.7

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA, 23 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.50 a —.—, e pronta da 75.40 a —.—. Azioni delle strade ferrate romane L. —. Azioni della Banca Veneta da L. 313 a Lire —. Da 20 franchi d' oro da L. 22.29 a L. 22.30. Fiorini austr. d'argento da 2.73.1|2 a —.— Banconote austr. da L. 2.54.5|8 a —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75 40	75.45
» » fin corr. »	75 55	75 60
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d' Itlia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	910.—	912 —
» Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	138.—	140 —
» Banca Veneta	313.—	314 —
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.29	22,30
Banconote austriache	254 50	254.65
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

FIRENZE, 25 dicembre

Rendita	75.57.1/2	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.— .—	Banca Naz. it. (nomin.)	2739.—
Oro	22 51. —	Azioni ferrov. merid.	480.—
Londra	27.92. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	110 23. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.80. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1818.—
Azioni tabacchi	944 30	Credito mob. ital.	1232 —

TRIESTE, 25 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.15. —	5.16. —
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.77. —	8.77.1/2
Sovrane inglesi	»	11.02 —	11.04. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.65	107.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 21 al 23 dicembre

Metalliche 5 per cento	fior	66 85	66.40
Prestito Nazionale	»	70.60	70.30
» 1860	»	101.50	101.75
Azioni della Banca Nazionale	»	969.—	963.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	333.50	331 30
Londra per 10 lire sterline	»	109.50	109 55
Argento	»	108.80	108.80
Da 20 franchi	»	8,76. —	8,76. —
Zecchini imperiali	»	—.— —	—.—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 dicembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	16.73	ad it. L.	19.16
Granoturco nuovo	»	»	8.31	»	11.80
Segala	»	»	16.26	»	16.38
Avena in Città	» rasato	»	9.16	»	9 22
Spelta	»	»	—.—	»	28.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.75
» da pilare	»	»	—.—	»	16.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.80
Miglio	»	»	—.—	»	17.62
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.30
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	39.50
Fagiuoli comuni	»	»	19.—	»	19.45
» carnielli e schiavi		»	23.75	»	24.39
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	16.80	»	17.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo Comunicato)

—

Nel *Giornale di Udine* 17 corr. N. 301 leggo l'articolo intitolato: Nota all'articolo del Tagliamento. Ivi si parla delle strade provinciali della Carnia, che sono, e che non dovrebbero essere in questione. Si dice che i *Cargnelli* hanno diretto un fuoco ben nutrito contro il Consiglio provinciale; ma che i proiettili non offesero alcuno, *perchè le armi non erano all'altezza delle recenti scoperte.*

Quantunque nel convincimento di essere un'arma di nessuna importanza, pare mi permesi di slanciar anche io qualche proiettile valendomi specialmente del Decreto del Re 18 dicembre 1870, posteriormente confermato. Se l'arma non era all'altezza dei tempi, io stimava che lo fosse almeno il reale projettile.

Secondo l'esimio rappresentante provinciale, che deve essere un'arma di prima forza, il Re invece è un arma spuntata, ed il suo Decreto un projettile inutile ed inoffensivo, e per i poveri Carnielli una burla.

Io faccio i miei complimenti prima al Re, e poi al signor rappresentante provinciale, e mi congratulo con lui della stima che ha di se stesso, calcolandosi *un'arma all'altezza delle recenti scoperte.*

Ampezzo, 19 dicembre 1872.

Dott. Paolo Beorchia-Nigris.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

BANDO
per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla nob. signora Pacini-Aganor Giuseppina, di Padova, rapqresentata dal suo procuratore e domiciliatario Avvocato Edoardo D.r Marini di qui.

Contro

Marchiori Lucia vedova Cirello di Aviano, Don Pietro Cirello Parroco di San Martino, Giovanni Battista e Guglielmo Cirello di Aviano, rappresentati dal loro procuratore Avv. Policretti D.r Alessandro ed elegenti domicilio presso il medesimo.

Il Cancelliere sottoscritto notifica

che con Decreto del R. Tribunale provinciale di Venezia sezione civile 15 settembre 1870 la signora Pacini-Aganor, in base a precetto 25 luglio detto, otteneva a carico dei nominati Cirello consorti pignoramento delle realità infrascritti, che a senso dello disposizioni transitorie 25 giugno 1871, ora trascritto nell' Ufficio Ipoteche di Udine nel 20 novembre 1871; che con sentenza di questo R. Tribunale 13 giugno corrente anno, registrata con marca da lire una, stato notificato agli esecutati per Atti Negro e Steccati 2 e 13 successivo luglio ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento nel 10 corrente mese, si autorizzava la vendita al pubblico incanto delle accennate realità se ne stabiliva le condizioni relative e si ordinava aprirsi il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, assegnando ai creditori il termine di giorni trenta, dalla notifica dal presente bando per il deposito in questa Cancelleria delle loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate. Si delegava poi alle operazioni di tale giudizio il Giudice sig. Gialinà Ferdinando; che dietro ordinanza presidenziale 3 agosto passato nella pubblica udienza del 18 ottobre procedevasi all' incanto per la vendita dei detti immobili sul valore di stima di it. l. 8406.19; che in mancanza di offerte e conformemente alla sentenza di questo R. Tribunale, del detto giorno diciotto ottobre passato, nell' udienza 13 dicembre procedevasi all' incanto per la delibera dei detti immobili con ribasso del decimo e cioè sul prezzo di l. 7565.58; che in mancanza di offerte e conformemente alla suddetta sentenza 13 dicembre corrente verrà nell' udienza del 31 gennaio 1873 ore 10 ant. rinnovato l' incanto stesso col ribasso di altro decimo e cioè sul prezzo di it. l. 6809.04.

Immobili da vendersi

1. Un corpo di fabbricato ad uso di abitazione con corte ed annessivi locali ad uso rustico posti in Comune di Aviano Contrada del Duomo presso la pubblica piazza segnato nella mappa stabile di Aviano alli n. 685 di pert. c. 0.64 rend. l. 74.88, n. 686 di pert. c. 0.31 rend. l. 22.32, 689 di pert. c. 0.05 r. l. 17.55; confina a levante pubblica piazza, mezzodì Prebenda Arcipretale di Aviano e con terreno ortale, a ponente col sig. Ferdinado Vedova, ai monti Giovanni Cirello, già esclusa la porzione del detto n. 686 della superficie di pert. 0.36 rend. l. 27.60, ora posseduta dalla massa oberata Giovanni Cirello.

2. Terreno ortale contradestinto nella suddetta mappa ai n. 684 di pert. cens. 0.15 rend. l. 0.70 e 687 pert. 0.59 r. l. 4.63, confina a levante e mezzodì benefizio Arcipretale di Aviano, ponente Vedova, a monte porzione del n. 684 di pert. 0.26 rend. l. 0.71 posseduto dalla massa oberata di Giovanni Cirello.

Tributo diretto dell'anno 1871 l. 30.80.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto.

2. Qualunque offerente, meno la creditrice esecutante per quanto riguarda il decimo, dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d' incanto, nonchè l' importare approssimativo delle spese d' asta, vendita e relativa trascrizione che stanno a carico del compratore e che vengono fissate l. 500.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo e le spese contemplate dal precedente numero così e come stabiliscono gli art. 717 e 718 Codice procedura Civile.

4. Il possesso civile e naturale godimento degli stabili comincierà col giorno di S. Martino 11 novembre successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive, cogli oneri e pesi temporari e perpetui ed altri afficienti la realità deliberata, e da quel giorno comincierà a decorrere sul prezzo di acquisto l' anno interesse del 5 per cento.

5. Il compratore dovrà rispettare le eventuali locazioni in corso.

6. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato, le norme stabilite dall' art. 663, e seguenti Codice di procedura civile.

In esecuzione della suddetta sentenza 13 giugno si ordina ai creditori iscritti di presentare e depositare in questa Cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente bando verrà notificato pubblicato, affisso e depositato a sensi dell' art. 668 Codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale
Pordenone li 16 dic. 1872.

Il ff. di Cancelliere
DE SANTI *Vice Canc.*

Udine 1872, Tipografia Jacob e Colmegna.